



"School Dreaming": esperienza di un progetto-pilota con l'utilizzo della metodologia del Social Dreaming.

Agresta Domenico, Eleonora Planera

In questo lavoro, sarà presentata una ricerca che si è svolta tre anni fa circa con il metodo del Social Dreaming a Sezze (LT). La scelta di inserire l'articolo all'interno della rubrica "cinema e sogni" è dovuta al fatto che i ragazzi, al termine del progetto, hanno proposto di concludere il lavoro delle matrici con film, brani e materiali audio visivi. La restituzione e la elaborazione dei temi emersi attraverso anche questi "oggetti della memoria" ci ha permesso di fare delle riflessioni sulla necessità di lavorare in modo rigoroso ma, allo stesso tempo, creativo con i ragazzi e cioè nell'organizzare una cornice di lavoro che si modellasse concretamente con loro rispettando perciò l'età, il loro modo di comunicare e di partecipare ed i mezzi di comunicazione che preferivano. In questo modo, il clima della Matrice non è stato troppo angosciante e neanche troppo zuccherino ma anzi dinamico e perciò utile a far emergere temi delicati ed impegnativi. Il mezzo cinema/film è stato il più gettonato insieme con quello musicale. Per quanto riguarda il cinema, sappiamo quanto siano legato al sogno e quanto siano somiglianti i due linguaggi. Secondo Musatti, ad esempio, il cinema parla direttamente all'inconscio dello spettatore, in quanto esso (l'inconscio) ha la capacità di risuonare emotivamente di fronte alle immagini filmiche e questo per la particolare somiglianza che presentano con le fantasie inconse. (C. Musatti, 1971). Sia il sogno sia il cinema rappresentano delle forme di evasione dalla realtà, ma anche un contatto che tocca canali diversi di analisi e di osservazione del contesto. I film, come i sogni, consentono di soddisfare desideri, latenti, a seguito di un allentamento della vigilanza sul mondo esterno. Anche i film, inoltre, come i sogni si dimenticano facilmente e restano dei sedimenti nella memoria, andando a costituire il nostro background culturale. In questo senso, il cinema come "fabbrica dei sogni" risulta essere un valido strumento di lavoro. Due sono i meccanismi psicologici fondamentali attraverso cui l'individuo partecipa alla situazione cinematografica: l'identificazione e la proiezione. Nella situazione cinematografica i fenomeni dell'identificazione sono molto intensi, in quanto lo spettatore si abbandona con tranquillità ai processi psichici che il film innesca, rassicurato dal carattere oniroide della situazione e dalla consapevolezza dei limiti di tempo propri della visione cinematografica. Attraverso il meccanismo dell'identificazione lo spettatore vive in prima persona la vicenda che gli viene presentata. Generalmente l'identificazione dello spettatore si polarizza sul personaggio principale, che, solitamente, "è un individuo che pensa, agisce come, secondo lo spettatore" (http://www.psiconline.it/prodotto_servizio/cinema_sogno.htm). La restituzione verbale e successivamente la creazione di un oggetto della memoria può facilitare perciò i processi mentali in grado di far sviluppare capacità e nuove modalità relazionali, comunicative e di pensiero.

“Social Dreaming a scuola” è un progetto che si è realizzato presso l’I.S.I.S.S. “Pacifici e De Magistris” di Sezze in provincia di Latina ed è stato organizzato con i docenti e gli alunni di tutte le classi dell’Istituto che comprende gli indirizzi: Classico, Scientifico, delle Scienze Sociali e Tecnico Commerciale. Il progetto, basato sull’applicazione della tecnica del Social Dreaming (SD), è stato presentato in detta scuola con l’intento di promuovere il benessere psico-fisico degli adolescenti mediante un intervento di prevenzione primaria che attiva la collaborazione tra pari. Secondo il

nostro parere, inoltre, il SD costituisce uno strumento utile per gli alunni e per i docenti per analizzare il contesto scolastico e cittadino in cui vivono (dimensione sociale ed antropologica).

L'ipotesi che sta alla base del progetto riguarda la possibilità che il SD faciliti la creazione di "spazi protetti" in cui sperimentare nuove forme di comunicazione e di relazione dal momento che, durante lo scambio dei sogni e delle libere associazioni dei partecipanti, sono come annullati i ruoli e le competenze; in questo senso, l'unico ruolo che è consentito è quello di *sognatore*. Tali spazi sono essenziali per osservare la comunicazione e la condivisione dei vissuti comuni e non ai partecipanti in modo da trovare punti di vista nuovi e possibili soluzioni originali creative ai problemi che riguardano la realtà sociale condivisa, nello specifico, il gruppo-classe.

Questa riportata di seguito è l'esperienza pilota che abbiamo condotto nel mese di novembre, nell'arco di tre settimane non consecutive. Le matrici, della durata di 45 minuti ognuna, erano costituite da due classi del quinto anno di "Scienze Sociali". Per ogni incontro si è cercato, pur considerando il contesto particolare e unico della scuola, di rispettare il modulo definibile standard: a) breve presentazione del Social Dreaming e illustrazione della modalità di lavoro; b) Matrice, Dream Reflection Group (DRG); c) una nuova matrice il mattino seguente, dopo l'intervallo della notte seguito dal DRG e da un'ultima matrice di chiusura. Nel successivo incontro, oltre alla medesima organizzazione del lavoro, i conduttori hanno utilizzato un ulteriore spazio di lavoro dedicato ad una restituzione definibile "necessaria" per comprendere e meglio definire gli aspetti emersi con i ragazzi (ultima matrice): si sono avvicendate proposte di integrazioni di lavoro e una più profonda sensibilizzazione al pensiero sociale attraverso nuovi "percorsi possibili", come denominati dai ragazzi, vale a dire nuovi strumenti di cooperazione e di scambio interpersonale come il cineforum, la visione di filmati tematici e perciò legati ai temi emersi dalla matrice e l'ascolto di brani musicali specifici ma tutti sempre inerenti a ciò che la matrice ha fatto emergere.

La rete dei sogni

Ben 52 sogni hanno popolato la prima matrice. Il primo sogno raccontato descriveva l'attacco di migliaia di terribili serpenti da cui ha preso vita una lunga catena associativa che ruotava intorno al tema che ha pervaso l'intera matrice: la morte. La propria morte o quella dei propri cari, una morte lenta e dolorosa a causa di una malattia incurabile, causata da cose che: "*fanno avvelenare*", oppure violenta e improvvisa dovuta ad un incidente d'auto. Proprio le auto sono state uno degli altri temi prevalenti in questa matrice. Sono comparse auto telecomandate che riportavano a casa automaticamente, auto che avevano perso il controllo, senza freni o che venivano guidate senza patente e, per tornare al tema della morte, carri funebri. La macchina come mezzo di relazione, di incontro e forse scontro. Dalle libere associazioni è emerso anche che l'auto può essere la



rappresentazione della propria vita e che mettersi al volante sarebbe come prenderne il controllo. Inoltre, la macchina intesa come mezzo che permette uno spostamento, uno strumento di relazione, un mezzo per andare verso l'altro, ha raffigurato i primi cambiamenti relazionali che i ragazzi stavano vivendo in una età caratterizzata proprio da una moltitudine di trasformazioni, tutte letture e pensieri che la matrice ha suggerito ai partecipanti.

La Matrice è continuata con un sogno di fuga in cui dei leoni davano la caccia agli abitanti del paese (il leone è il simbolo del Comune di Sezze) e i ragazzi trovavano rifugio arrampicandosi su delle aste alte e sottili, che erano poco stabili perchè in continua oscillazione; da qui, hanno fatto seguito associazioni legate al senso di instabilità e al movimento oscillatorio inteso come continuo cambiamento degli stati d'animo e di costante alternanza di emozioni ancora da scoprire e da comprendere; si è di nuovo aperta una sequenza di sogni in cui i propri cari perdevano la vita. Ci sono stati due sogni in cui si scopriva che i propri genitori appartenevano ad organizzazioni segrete, alla CIA in uno e alla Mafia nell'altro.

A questo punto si è presentata una sequenza di sogni e libere associazioni molto peculiare che è iniziata con un sogno in cui i ragazzi affrontavano eroicamente orde di alieni; seguiva poi un sogno in cui il protagonista tentava di nascondere i segni dell'incidente in cui aveva travolto con la propria auto un passante, fino ad arrivare a sogni intrisi di senso di impotenza in cui i propri pugni erano "molliti", i colpi sferrati non scalfivano assolutamente il proprio avversario...quasi a voler controllare il livello d'angoscia che stava salendo è arrivata l'associazione di un ragazzo che ha sentenziato: *«io sono consapevole quando sogno»* seguito da un'altra affermazione: *«penso che i sogni si possano controllare, decidi tu cosa sognare»*. Il sogno che è comparso successivamente aveva a che fare con la volontà di tenere tutto sotto controllo, di dare un ordine ai propri pensieri e alle proprie emozioni: *«Ho sognato mia zia che metteva a posto la legna e rimaneva chiusa fuori. Riusciva ad entrare arrampicandosi sulla catasta di legna che aveva sistemato. Il giorno dopo, da quella stessa finestra, salendo sulla stessa catasta, sono entrati i ladri»*; lo sforzo di sistemare i propri pensieri per "tenerli" ed averli sotto controllo e le emozioni che *prendono fuoco* come i pezzi di legna, restavano davanti ad emozioni forti e terrificanti come la paura, la paura suscitata da un ladro che viola l'intimità della propria casa. L'associazione che è emersa dopo è stata il Panopticon cioè il carcere a forma radiocentrica progettato affinché un unico guardiano potesse controllare tutti i prigionieri in ogni momento. Questa associazione ha suggerito l'idea di poter tenere tutto sotto controllo come unica modalità di benessere all'interno di un sistema potenzialmente vissuto come difficile e persecutorio, ma a quale prezzo? si è veramente liberi oppure no?

I conduttori, a tal riguardo, hanno riflettuto su come questa immagine potesse essere riletta nella dimensione relazionale delle rispettive classi visto che molti dei partecipanti alla Matrice hanno



trovato interessante questa associazione. Ma è possibile poter tenere tutto sotto controllo per non avere paura? Siamo in grado di poter controllare tutto in ogni momento? Il Panopticon sembra ricordarci che alcune fantasie e alcuni pensieri siano pura utopia se li ricollegiamo al contesto nel quale sono state immaginate e pensate. La scuola, infatti, necessità di regole e di rispetto dei ruoli, ma dal punto di vista degli studenti, questa realtà, può essere vissuta come costrittiva e persecutoria nella misura in cui può mancare il dialogo o il confronto tra i detentori di ruoli di quel contesto e nelle relazioni interpersonali che si vivono. L'associazione, comunque, può essere riletta come utile alla riflessione più ampia del come osserviamo e del come siamo osservati e viceversa: se la si utilizza in funzione di un miglioramento della comunicazione e della mentalizzazione delle regole e del rispetto dei ruoli, il Panopticon non sembra essere poi così troppo persecutorio. Ai conduttori è sembrato utile, quindi, riflettere su questa fantasia emersa dalla Matrice come un'immagine che spesso è presente nell'ambito scolastico rispetto a tutto ciò che riguarda il concetto di "Regola" più o meno accettata dagli studenti in relazione a ciò che essi vivono nella quotidianità. In questo senso, per esempio, la Matrice ha di nuovo permesso di riflettere su di una esperienza mentre la si vive. I ragazzi hanno perciò sottolineato il problema non tanto dell'essere dentro le regole ma del come sono comunicate, trasmesse ed anche acquisite. In chiusura sono comparsi di nuovo sogni di morte.

La seconda matrice che si è tenuta il pomeriggio dello stesso giorno, si è aperta con un sogno ambientato in un teatro dove la sognatrice ambiva alla parte della protagonista che, invece, veniva assegnata ad un'altra molto più grande di lei; tutto ciò non le suscitava invidia bensì terrore. Le associazioni che sono emerse da qui in poi hanno avuto a che fare con il buio del teatro in cui può capitare che gli attori, presi dal panico, confondano le proprie battute con quelle di un altro compagno. Si sono collegati anche sogni il cui tema era quello dello scendere le scale o arrampicarsi verso l'alto e moltissimi altri che avevano a che fare con i tuffi e le immersioni in acqua; è come se la Matrice volesse indagare un livello più profondo, quello inconscio, valutando la possibilità di immergersi ed esplorare questo mondo sommerso popolato però da altri nei quali ci rispecchiamo o ci confondiamo. Continuando su quello che è sembrato il nodo centrale della rete di sogni di questa matrice, vale a dire l'esplorazione della natura stessa del sogno, sono arrivate associazioni di esperienze di sonnambulismo in cui si vagava nel sonno ritrovandosi in posti nuovi e con persone sconosciute al risveglio, "*proprio come accade nei sogni!*". Nell'ultima parte della matrice, invece, sono apparsi sogni sulle catastrofi naturali: i sognatori riuscivano a mettersi al riparo e assistevano allo spettacolo tremendo di onde gigantesche che inghiottivano intere città, o straripamenti di fiumi che ricoprivano immense distese di terra.



Il mattino seguente si è tenuta la terza matrice. Il primo sogno descriveva la trasformazione di un giovane ragazzo in un demone: era pallido ma affascinante e molto pericoloso, anche per i propri amici. Tutta la matrice è stata accompagnata dalla presenza di personaggi demoniaci primo tra tutti Dracula, il non-morto, simbolo dell'alternanza tra il giorno e la notte, la morte e la vita, la trasgressione e il segreto, la forza ma anche la diversità. Questa ambiguità si è riflessa nei sogni successivi in cui le ragazze avevano organi genitali maschili e viceversa. La trasformazione del corpo ha lasciato il posto alla maschera dietro cui ci si può nascondere come il protagonista del film *“Eyes Wide Shut”* di Kubrick che indossandone una, vive un'esperienza di trasgressione sessuale confondendosi nella folla. Il film, come il libro da cui è tratto (Doppio Sogno), propone due modalità diverse di trasgressione e di tradimento: una agita e una sognata, in entrambi i casi viene realizzato un desiderio che avrà delle ricadute nella vita reale. Poi, questo sogno: *« si toglieva il tappo della piscina e tutto veniva risucchiato nel vortice, ma alla fine la piscina si trasforma in mare»*; successivamente, sogni caratterizzati dalla perdita di controllo: *« uscivo di strada ma invece di precipitare volavo e atterravo per la Giariccia (zona della pianura pontina). Il terreno era soffice e non morivo»* e un altro: *« salgo su una macchina e una volta partito scopro che non ha i freni, non riesco a fermarla neanche col freno a mano»*; un senso di sospensione *« tutta la classe era seduta su una sola panchina, come su una seggiovia. Abbassando lo sguardo mentre salivamo, vedevo che il paese era diventato una giungla»*.

In contrasto con questi sogni è stato portato un successivo sull'immobilità, la paralisi provocata dal buio: *« non riesco ad accendere la luce e rimanevo al buio. Ero molto infastidito dal fatto di non poter vedere e non potermi muovere»*.

Si inseriscono una serie di associazioni-pensieri che sono delle vere e proprie verbalizzazioni sul bisogno di tenere le cose sotto controllo e l'elevato livello d'ansia nel momento in cui tale controllo si perde: *« ho il terrore di sgarrare dai miei orari, dai miei programmi, se arrivo tardi mi perdo»*, *« quando vado a dormire è come se avessi paura di sogni, li respingo, ho paura che si avverino quindi cerco di reprimere tutto»*.

La matrice si conclude con una lunga serie di sogni e associazioni che hanno per oggetto gli insetti, ragni e formiche, che vengono studiati, che si attaccano addosso, in cui ci si trasforma come nella *“Metamorfosi”* di Kafka.

La quarta matrice ha avuto luogo dopo due settimane ed il primo sogno appare come la perfetta sintesi delle matrici precedenti in cui ricorrono tutti i temi principali: *« ero con due colleghi di lavoro in un parco acquatico, entriamo in un nascondiglio. Vedo la professoressa distesa sul lettino a prendere il sole. Il professore mi dà un passaggio con la sua macchina. Ci sono anche i*



suoi figli. Facciamo una strada che segue una scogliera. Vedevo un leone marino che si tuffava. C'erano dei neri che spazzavano la strada, rimanevano in mezzo alla strada e non si scansavano rischiando di essere investiti. Anche il prof si meravigliava di questo atteggiamento». Seguono sogni e associazioni sulla competitività che compromette le relazioni tra le persone e non permette di fidarsi dell'altro o di non riconoscere nell'altro un amico.

Il tema che emerge è quello dell'esame di maturità e della maturità a cui si associano sogni di strade impervie di montagna con curve strette su strade scoscese dove il rischio di precipitare è altissimo; *"sarebbe preferibile avere una strada dritta come quella che in un altro sogno"* che congiunge la montagna con la pianura. Riemergono sogni sull'oceano: *« mi trovavo nella casa nuova. Affacciandosi alla finestra vedevo un immenso e sconfinato oceano, una massa d'acqua calmissima. Chiedo a mia madre spiegazioni, perchè al posto del paesaggio abituale ora c'era l'oceano?»*. La matrice, poi, è continuata e si è conclusa sulla tematica della sessualità, i primi rapporti sessuali, il primo amore, i tradimenti che è possibile fare, sembra, solo in sogno.

Il giorno seguente si è tenuta l'ultima matrice. Ripartendo con un sogno sugli esami di maturità andati male ci sono stati sogni, soprattutto di ragazze, carichi di violenza provocata dalla gelosia. Hanno fatto seguito sogni in cui venivano trovati per strada dei bambini che le ragazze sentivano come figli propri, oppure gravidanze in cui non c'era stato il momento, la mentalizzazione del concepimento e, all'improvviso, le ragazze si ritrovavano con il pancione, come ad esempio, in questo sogno: *« mi cresceva la pancia d'un tratto, mentre sto camminando sulla ghiaia, metto le mani sotto proprio mentre stava uscendo mio figlio e me lo ritrovo tra le mani »*.

Seguono sogni ambientati in piscina dove il senso di vulnerabilità è molto profondo e tutti sono nudi come vermi e ben visibili a tutti. La comunicazione e l'impossibilità di esprimersi sono i temi di un'altra sequenza che culmina con sogni su denti enormi che crescono fino ad esplodere oppure un sogno in cui la bocca è intrappolata in un apparecchio che si materializza all'improvviso. I ragazzi riflettono sull'aggressività e sulle "protesi" che usano per relazionarsi. La matrice si conclude con dei sogni che hanno per tema il matrimonio che non viene vissuto serenamente: in un sogno i festeggiati vengono fatti saltare in aria con delle cariche esplosive; in un altro si decide di mandare a monte il matrimonio davanti ai gradini della chiesa, nell'ultimo, il compleanno dei 18 anni si trasforma in matrimonio e la preoccupazione della sposa è quella di poter suddividere i giorni della settimana in turni da trascorrere a casa con i genitori e i restanti a casa propria con il marito.

Il SD ha fornito ai ragazzi uno spazio democratico e paritario grazie al quale confrontarsi anche sulle problematiche adolescenziali o sui vari aspetti del vivere quotidiano: discoteca, uso e/o abuso di alcol, famiglia, rapporti sessuali, scuola, prime esperienze di coppia, esame di Stato e università,

problemi di integrazione e di crescita. Ciò che è emerso in particolare dai sogni e dalle associazioni è stato il vivere e l'affrontare la trasgressione come un'importante e necessaria modalità di affermare la propria identità e la propria modalità di "essere nel mondo". Inoltre, sempre dai sogni, è emersa l'importanza del contatto fisico ma anche della conoscenza dell'altro attraverso le esperienze sessuali che diventano un vero e proprio *laboratorio di costruzione e sperimentazione* della propria identità. Tuttavia, vorremmo tralasciare l'analisi di tali tematiche dal momento che in questa sede ci sembra utile approfondire altri aspetti che hanno caratterizzato l'esperienza e il materiale emerso in riferimento allo specifico contesto. Certamente, la possibilità di riflettere e pensare alla organizzazione e strutturazione della propria identità può essere analizzato attraverso ulteriori e possibili approfondimenti riguardanti i sogni emersi dalla Matrice. In questo lavoro ci è sembrato altrettanto rilevante sottolineare tematiche non legate, nello specifico, sulla sessualità e sulla "comunicazione sessuale" se non come dimensione relazionale e comunicativa.

La vita del gruppo-classe

Attraverso questa esperienza è stato possibile osservare e cercare di analizzare le aspettative, le fantasie, le paure e le dinamiche interpersonali del cosiddetto gruppo classe come rappresentazione, in piccolo, della società. In questo senso, sono stati osservati alcuni stili relazionali e comunicazionali che si strutturano e si organizzano in un contesto particolare come la classe, partendo proprio dall'esperienza della Matrice ed attraverso il linguaggio e il pensiero del sogno che, nel nostro caso ha permesso di conoscere i codici, gli indici, i segni e i simboli appartenenti alle classi che hanno preso parte all'esperienza della Matrice. Come indicato prima, i sogni suggerivano una interessante lettura legata alla dimensione di condivisione di rapporti, ricordi addirittura di oggetti specifici di una classe o di un sotto gruppo formatosi all'interno di essa. In questo caso, pur evitando di lavorare su queste dinamiche intese come dinamiche di gruppo, ci si è serviti dei sogni e delle riflessioni emerse nei dialoghi proprio per facilitare la comunicazione tra tutti i componenti osservando, poi, come si riorganizzava il sistema. Nessuna dinamica di gruppo è stata favorita o interpretata, ma essa è stata utilizzata come elemento facilitatore per una più attenta comprensione dei sogni offerti alla matrice. Non era possibile, rispetto al particolare contesto, non considerare le dinamiche che sono parte integrante e identificativa della storia di un gruppo classe (pur attenuandole). A tal proposito si deve pensare ai rapporti, per esempio, che si instaurano tra docente-discente o tra singoli docenti e l'intera classe, o alle relazioni che si strutturano tra i cosiddetti "amici del cuore". I momenti formativi gruppali, inoltre, sono realmente necessari, quando è possibile strutturarli, per analizzare ciò che può contribuire alla definizione e alla organizzazione della complessità dei rapporti, dei compiti e dei ruoli all'interno di una classe.



Il SD, in questo senso, è sembrato configurarsi come una metodologia che facilita la scoperta e la nuova rilettura di molte dinamiche, fantasie e vissuti che gli studenti vivono quotidianamente nell'ambiente/contesto classe. Il metodo del SD, infatti, senza interessarsi delle problematiche personali dei membri della matrice, ma trattando comunque e indirettamente degli aspetti comuni a tutti i soggetti, rappresenta uno strumento originale che facilita lo svilupparsi delle caratteristiche peculiari di un sistema. Questo accade perché lo strumento ideale, base attraverso il quale ci si muove nel SD e che permette un contatto tra le relazioni e le fantasie presenti nel pensiero del gruppo classe, è proprio il sogno. Il sogno è la dimensione più sincera e spontanea che ogni uomo può rappresentarsi e sentirsi come personale e, allo stesso tempo, come strumento di condivisione nel senso più *antropologico* del termine. Il SD sembra perciò aver permesso uno scambio equo di sensazioni ed emozioni in una esperienza di un collettivo vissuta come paritaria, democratica e priva di giudizio, di consigli o di discriminazioni di alcun genere. Il compito della Matrice è stato quello di permettere di “toccare con mano” ed in prima persona ciò che anche altri compagni stavano vivendo (o vivranno) in relazione alle paure, alle sensazioni piacevoli o no, alle delusioni, alle prime esperienze sessuali che un adolescente può esperire proprio perché si sta avvicinando all'età adulta. Un sogno, quindi, scambiato e ascoltato e vissuto anche attraverso le riflessioni di altri o grazie alle osservazioni degli altri, può diventare un ponte, uno strumento che crea legame, relazione e possibilità di crescita personale. Questa dimensione così intima e allo stesso tempo così sociale crea uno spazio, la Matrice appunto, dove i giovani, gli adolescenti, possono allenarsi alla comunicazione, al confronto, alla relazione. Non sembra essere azzardata l'ipotesi che il SD risulti essere una palestra dove allenarsi nell'entrare in contatto con un “pensiero diverso dal mio”, immagine che ci suggerisce l'importanza dell'intersoggettività come anche la conoscenza del contesto nel quale viviamo, nel quale siamo parte attiva e nel quale e attraverso il quale costruiamo la nostra persona, la nostra personalità e la nostra corporeità.

Nel periodo adolescenziale, come sappiamo, è davvero difficile rilevare e identificare con facilità e con i giusti correlati affettivi ed emozionali, ciò che i ragazzi vivono rispetto alle relazioni che essi instaurano con i compagni di classe o con gli insegnanti. Non solo, la Matrice, proprio per la sua natura complessa e dinamica, può facilitare anche la scoperta del rapporto che intercorre tra Scuola e Famiglia attraverso l'esperienza dei sogni dei ragazzi. I sogni sono, perciò, un importante strumento di prevenzione e di osservazione del campo nel quale si opera e nel quale si vive. In questo senso, il linguaggio e il pensiero del sogno, inseriti nel collettivo della Matrice, sono elementi originali e unici e, non ultimo, rappresentano uno spazio dove attingere o ri-trovare infiniti significati e immagini da cui costruire la realtà in un'ottica sempre nuova e mai egocentrica, piuttosto socio-centrica e complessa. Allora, non è forse vero che l'adolescenza è un vero e proprio

oceano di emozioni, di paure, di novità, di delusioni ma anche di infinite possibilità di crescita e di sana competizione, come anche di importanti riflessioni riguardanti il futuro nonché una esperienza nella quale è possibilità vivere, per esempio, i primi contatti con il corpo e con la sessualità, intesa come una ulteriore esperienza relazionale fondamentale per la crescita di ogni individuo? In fondo, i sogni hanno permesso di riflettere e pensare a molteplici fenomeni, fatti sociali ed esperienza di ogni tipo. Inoltre, il collegamento all'immagine della Matrice, come ad "un oceano nel quale immergersi", si configura come una possibile rappresentazione ideale dei vissuti e delle relazioni che si sono instaurate durante l'esperienza, ma che sono frutto delle regole e della storia proprie delle rispettive classi partecipanti. Vediamo, adesso, in che senso possiamo definire la Matrice come ad "un oceano nel quale immergersi".

La matrice: un oceano nel quale immergersi

Sulla base dei sogni e delle associazioni condivise durante le matrici e rispetto a quanto riportato dai ragazzi durante i DRG e durante le pause, possiamo affermare che l'esperienza del SD ha creato uno spazio in cui poter immergersi ed entrare in contatto con le idee, i pensieri e, soprattutto, le emozioni, quelle proprie e anche quelle degli altri partecipanti. La peculiarità del SD è che si tratta di un'esplorazione che richiede la collaborazione di tutti i partecipanti, e l'ingresso nella dimensione onirica del pensiero deve essere compiuto da tutti, senza entrare negli aspetti più intimi. Questo non vuol dire che il SD non può facilitare la riflessioni su di essi, ma è uno strumento equilibrato e democratico che, comunque, attiva certe e nuove possibili rappresentazioni del contesto nel quale si vive. A tal proposito, il sogno della seggiovia sembra descrivere perfettamente quanto appena detto: tutta la classe seduta su un unico sedile, sospesa in alto, guarda il paese che sta diventando una giungla, che si sta trasformando in qualcosa di nuovo.

Entrare nella matrice, tuttavia, richiede di buttarsi, di spiccare un salto nel vuoto, come nel sogno in cui si perde il controllo e si va fuori strada, si precipita nel vuoto e invece di morire si atterra su un terreno soffice. Lo spazio della matrice è come quello delle aste del sogno della prima matrice, aste alte e sottili che offrono un riparo precario perchè sono in continua oscillazione; si oscilla tra ciò che è razionale e segue un filo logico e ciò che invece è puramente associativo e frutto di un atto creativo; tra ciò che si conosce perfettamente e ciò che invece si intuisce solo in parte; tra ciò che si considera come strettamente privato e ciò che appartiene a tutti. Il coinvolgimento intenso che caratterizza l'esperienza del SD provoca una continua oscillazione tra il desiderio e il terrore di vivere tale coinvolgimento.

Riguardando l'evoluzione delle matrici risulta abbastanza evidente che durante la seconda matrice i sogni si sono concentrati sull'esperienza stessa del SD, sul senso che potesse avere il condividere i



sogni e su quale fosse la natura del pensiero onirico. Si è entrati in contatto con la paura che è legata a ciò che si stava vivendo: un sogno in particolare parlava del rischio che si corre immergendosi quando, se non si tiene d'occhio l'orologio, l'ossigeno nelle bombole può terminare e si può rimanere in fondo al mare e morire. La matrice, tuttavia, può essere anche uno spazio che protegge, in cui è possibile assistere a delle vere e proprie calamità naturali rimanendo illesi come nei sogni di alluvioni, allagamenti causate da onde anomale che spazzavano via le città ma lasciavano incolumi i sognatori che, rimanendo uniti agli altri, avevano potuto trovare un riparo. Questa esperienza del *sentire con*, dell'immergersi nell'universo condiviso è quella che Ambrosiano e Gaburri (2003. *Ululare con i lupi*. Ed Bollati Boringhieri) definiscono *sentimento oceanico*. Come nei sogni ambientati nel teatro, il buio e la perdita del proprio ruolo provoca terrore ma è anche ciò che permette di confondersi con gli altri, di entrare in contatto con gli altri. L'anonimato che impone la matrice provoca una profonda inquietudine che, se viene tollerata, permette di ampliare i propri confini personali. Diventa possibile, allora, dare alla luce bambini/idee che non sono stati concepiti, ma che sono solamente ospitati nel grembo/mente dei partecipanti come nei sogni dell'ultima matrice in cui all'improvviso, si partorivano bambini senza sapere come si era "rimaste incinte". Usando le parole di Ambrosiano (La scoperta del Social Dreaming, in *Esperienze nel Social Dreaming*, a cura di W. Gordon Lawrence. Ed Borla, 2004) possiamo dire a tal proposito che: « *La scoperta di essere gravidi di idee sconosciute a noi stessi, che non ci appartengono in quanto individui ma che emergono per conto loro, trasforma l'idea di crescita soggettiva e di condivisione, diffonde fiducia nella possibilità di apprendere dall'esperienza. La condizione sognante che progressivamente si realizza accosta l'inconscio come dimensione generativa della mente* ».

In questo senso, anche la presenza dei professori è stata promossa sempre in relazione alle richieste dei membri della Matrice (studenti, Preside e Docenti) pur mantenendo una *apertura* nella gestione e organizzazione della cornice di lavoro. I pensieri e le idee sconosciute sono, infatti, comuni a tutti i membri di un sistema. Non è stato un caso, a nostro avviso però, che nella seconda fase dell'esperienza i ragazzi hanno chiesto esplicitamente di non lavorare con gli insegnanti sebbene gli stessi avessero manifestato già dall'inizio una disponibilità verso la Matrice apprezzata dagli stessi loro alunni. Forse, alcune delle idee già presenti richiedevano una ulteriore definizione e limitazione di intimità condivisibile solo con i pari, con i propri compagni di classe? Riecheggia, in questo senso, l'associazione del Panopticon ma anche la volontà ad imparare e a conoscere la novità e la dimensione creativa attraverso un piccolo e primo passo attuabile, al momento, solo nella condivisione con i pari. In questo senso, perciò - considerando ciò che i sogni hanno rappresentavano per i ragazzi, e le riflessioni emerse sui vari aspetti affrontanti (sesso, droga, docenti, Istituto)- si è accettata la proposta del cambiamento della cornice di lavoro spiegando ai

docenti la motivazione della richiesta. I professori hanno accettato positivamente questo cambiamento di organizzazione del lavoro. Non sono state comunque effettuate interpretazioni o riflessioni significative a riguardo.

Sappiamo, in tutti i casi che, dai numerosi studi effettuati in ambito scolastico, l'osservazione diretta e partecipativa con i ragazzi, quando si è in accordo con i professori, permette di comprendere meglio ciò che accade nella classe: ciò si struttura nel pensiero dei detentori di ruolo del sistema preso in esame. Di conseguenza, l'esperienza è stata apprezzata da tutti i presenti.

Conclusioni

L'ipotesi di lavoro è stata confermata non solo dalle numerose esposizioni di sogni contenenti elementi specifici che interessavano i vari partecipanti nel contesto nel quale sono parte attiva come studenti e come persone, ma anche dalle riflessioni che durante il dialogo i ragazzi hanno espresso rispetto al vivere nel qui e ora la loro vita, in un momento e in una fase di passaggio caratterizzata da importanti e repentini cambiamenti psico-sociali ed evolutivi.

Nello specifico della nostra esperienza di applicazione del SD al contesto scolastico, ci sembra utile ricordare il concetto bioniano dell'"apprendere dall'esperienza" che, nella scuola, sembra essere estremamente utile e più che mai attuale. Inoltre, i momenti formativi gruppali sono realmente necessari quando è possibile strutturarli proprio per analizzare e facilitare ciò che può contribuire ad una migliore definizione delle regole da attuare nella classe. A ciò si aggiunge una conoscenza più approfondita della complessità dei rapporti, dei compiti e dei ruoli di una classe. Il SD, in questo senso, sembra configurarsi come una metodologia operativa che facilita la scoperta e la rilettura delle molte dinamiche interpersonali, di fantasie e di vissuti che gli studenti vivono quotidianamente nel ambiente/contexto classe.

Nelle conclusioni appare doverosa un'ulteriore riflessione sui metodi fin d'ora utilizzati a scuola. In genere, in ambito scolastico, la stessa psicologia applicativa o gli stessi psicologi scolastici utilizzano poco, oltre che strumenti psicometrici o seminari a tema, le attività esperienziali, soprattutto di gruppo: gruppo inteso come spazio di condivisione di tematiche e dinamiche interpersonali analizzabili a più livelli. Come sappiamo, il SD si serve di un "*quadro*" particolare come è appunto la Matrice che, per numerosi motivi, vuole essere ed è differenziata dal classico concetto di setting gruppale: questo accade perché la Matrice è considerabile sia come una *forma mentis* dei conduttori, grazie alla quale può essere strutturata/organizzata una particolare cornice di lavoro di condivisione di pensieri e riflessioni, sia come un luogo oggettivo complesso e metaforicamente molto arcaico che permette di sperimentare anche una gruppaltà interna che si



avvicina a ciò che Briffault definiva "group-individual". Non soltanto un lavoro di rispecchiamento ma una ricongiunzione alle origini del gruppo primario interno, nella esperienza della Matrice.

Per questo motivo, l'originalità di utilizzare il sogno e il pensiero del sogno per co-costruire nuovi significati nel e del gruppo classe, può essere considerato un'interessante modalità di lavoro formativa e educativa sia per gli studenti sia per gli insegnanti. Il sogno non mente, e ci "nasconde" sempre qualcosa, ma ci suggerisce molto della mente del sognatore attraverso l'esperienza del gruppo e del modo rappresenta se stesso nel contesto sociale e relazionale nel quale pensa, vive ed agisce. Le problematiche scolastiche sono, spesso, legate a vere e proprie difficoltà di accettazione di regole, di compiti, di ruoli, come anche di incomprensioni nella comunicazione o nella gestione delle regole. Episodi di bullismo, sono, in genere, o comunque sembrano essere come l'equivalente della difficoltà di inserimento in un gruppo classe in analogia con il gruppo familiare o in relazione al come si è nel contesto/ambiente di appartenenza; in altre occasioni, invece, il gruppo classe diviene lo spazio in cui il bullo trova la sua identità (distorta?) rispetto, per esempio, ad una funzione/ruolo mancante, ambivalente non definita nel suo sistema familiare e così via. C'è, inoltre, anche un problema di potere e di mancanza di aggiornamento didattico che può sfociare e manifestarsi in quelle dinamiche tali da non facilitare un rapporto tra discente e docente quando quest'ultimo non è formato alla relazione interpersonale. Insomma, in ultima analisi, un sistema complesso come una classe, richiede una lettura complessa che permetta la possibilità di creare momenti ed attività formative ed educative che non intacchino l'equilibrio interno e profondo della classe in maniera sostanziale, ma che lo trasformi o lo renda soprattutto fruibile e pensabile a tutti i membri. Il SD è sembrato poter rispondere, in definitiva, a questi requisiti.

Bibliografia essenziale

1. Ambrosiano L., (2001), Introduzione all'edizione Italiana, In: Lawrence, W., G., (a cura di), Social Draming: la funzione Sociale del Sogno, Borla, Roma.
2. Baglioni L., (2002), Associazioni e riflessioni sul "Social Dreaming". Funzione Gamma Magazine, 10. Mito, sogno e Gruppo due. <http://www.funzionegamma.edu>.
3. Baglioni L., (2004), Disturbi della regolazione affettiva: fra sopravvivenza e sviluppo tollerabile nel gruppo omogeneo, in: Gruppi omogenei (a cura di) (2004) Corbella S., Girelli R., Marinelli S., Borla, Roma.
4. Bergner M et al., The Sickness Impact Profile: development and final revision of a health status measure, Medical Care, 1981; 19: 787-805.
5. Correale, A., (1999) Il campo istituzionale, Borla, Roma.
6. Di Donato R., (2004), Appunti di dotto ignoranza, ASSIR, Pescara.



7. Ehrenzweig A., (1967): *The hidden order of art: A Study in the Psychology of Artistic Imagination*, London: Weidenfeld & Nicolson.
8. Fubini F., (2002), *Sogni in cerca di un sognatore*, *Funzione Gamma Magazine*, 10. Mito, sogno e Gruppo due. <http://www.funzionegamma.edu>.
9. Francescato D., Tomai M., Ghirelli G., (2002), *Fondamenti di psicologia di comunità*. Carocci.
10. Hunt et al., *The Nottingham Health Profile, Users manual*, Revised edition, 1989.
11. Garofalo N., (2004), <http://www.psychomedia.it/pm-cong/2003/socialdreaming-rm.htm>.
12. Lawrence W., G., (2001) (a cura di) *Social Dreaming: funzione Sociale del Sogno*, Borla, Roma.
13. Lawrence W., G., (2003) (a cura di) *Experience in Social Dreaming*, Karnac Books, London.
14. Lawrence W., G., (2002) *Social Dreaming*, *Funzione Gamma Magazine*, 10. Mito, sogno e Gruppo due. <http://www.funzionegamma.edu>.
15. Lawrence W., G., *Il sogno sociale come strumento di consulenza e ricerca-intervento*, in: Lawrence W., G., (a cura di) (2001), *Social Dreaming: la funzione sociale del sogno*, Borla, Roma.
16. Lawrence W., G., Maltz M., Waòzer E., M., (1998) *Il sogno sociale*, in: Lawrence G., W., (a cura di), *Social Dreaming: la funzione sociale del sogno*, Borla, Roma.
17. Lawrence W., G., Baglioni L., Fubini F., (2004), *Il Seminario Internazionale, Social Dreaming: funzione sociale del sogno e pensiero creativo*, Università di Roma "La Sapienza", Orto Botanico, 20-21-22 maggio.
18. Lawrence W., G., Baglioni L., Fubini F., (2006), *Il Seminario Internazionale, Social Dreaming: funzione sociale del sogno e pensiero creativo*, Università di Roma "La Sapienza", Orto Botanico, 8-9 giugno.
19. Neri C., (2002), *Introduzione al Social Dreaming e resoconto di due workshop tenuti a Rissa e Clarice Town*, *Rivista di Psicoanalisi*, anno XLVIII, 1.
20. Perini M., (2000), *L'analisi delle organizzazioni secondo il modello Tavistock*, *Il Nodo Group*, Pubblicazioni psycomedia, <http://www.psycomedia.it>.
21. Ricci P., (2003), *Salute e qualità della vita: quali servizi per fornire risposte adeguate ai bisogni individuali*, *Convegno "Governare il sistema salute" - Roma*, 6 maggio 2003, Istituto Italiano di Medicina Sociale.
22. Tatham, P.; Morgan, H. (1998). *The social dreaming matrix*, in: Lawrence, W. G. (edt). *Social Dreaming at Work*. London, Karnak Book. [trad. ital. *La matrice del sogno sociale*. In Lawrence, W.G. (a cura di), (2001), *Social Dreaming: La funzione sociale del sogno*. Borla, Roma.